

ABBONAMENTI

Un anno carta distinta L. 20,-
Un anno carta corrente » 10,-
Semestre » 5,-
Trimestre » 3,-
Per l'estero le spese postali in più.

Un numero cent. 5
Un num. arretrato cent. 10

La Colonna

FRANGAR NON FLECTAR

GIORNALE DEGLI UOMINI ONESTI E DEI LAVORATORI

CONDIZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'ufficio del giornale.

Comunicati in 3. pag. L. 2,00 la linea. Dopo la firma del gerente lire 1,00, — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4. pagina da convenirsi.

Conto corrente con la posta

Conto corrente con la posta

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. PASQUALE THOMAS — NAPOLI
Uffici di Direzione ed Amministrazione : aperto dalle 9 alle 4 p. m. Strada Nuova Pellegrini N. 44

I POMPIERI ed IL MUNICIPIO DI NAPOLI

A proposito d' un Memorandum

Nel numero scorso del nostro giornale riportammo, indignati, alcuni dati di fatto sul corpo attuale dei nostri Pompieri.

Era appena messa in vendita la Colonna, che ci giungeva, per posta, un memorandum stampato, non sottoscritto, privo di data e che sapemmo poi, essere stato spedito e distribuito a tutti i consiglieri del nostro comune.

Il fatto ci sorprese e ci confortò insieme, vedendo che quanto avevamo detto non era che piccola parte del vero... intero e sperammo che il Consiglio comunale, pur studiando la lettera inviata, pigliasse provvedimenti o promettesse per lo meno, di proporre un'inchiesta per assodare il vero.

Nulla di tutto ciò. Viceversa, appena la questione fu posée nella consiliaire di Napoli s' ebbe immediato zittio ed allo interpellante cons. Ramo si rispose che IL CORPO DEI POMPIERI DAVA DI SE IL PIU' BELLO SPETTACOLO, E CHE L' AMMINISTRAZIONE NE PROCEDEVA ESEMPLARMENTE REGOLARE E CHE NON DOVEVA BADARSI A RACCOGLIERE LE VOCI DI CALUNNIE RIPRODOTTE NEL MEMORANDUM IN PAROLA.

E... tutti contenti! Però, noi diciamo che il memorandum appunto perchè anonimo deve venir studiato e vagliato; giacchè esso muove dal corpo stesso; esso esce dalle mura della caserma del vicolo Pietrasanta e che, se fosse sottoscritto da un... estraneo potrebbe solo ritenersi falso.

Chi dei pompieri o chi degli individui appartenenti al corpo benemerito avrebbe osato apporre il suo nome al memorandum inviato al Municipio?

Chi sarebbe stato tanto ardito da porre in non cale le fatiche per lunghi anni durate onorevolmente, per lagnarsi? E, lagnandosi così apertamente, costui sarebbe stato più sicuro del suo pane?

Il memorandum, appunto perchè non sottoscritto, appunto perchè steso in una forma sgrammaticata, ma sincera ed ingenua; appunto perchè semplice e senza fronzoli di retorica, è da ritenersi verace e giusto, e ciò che in esso è detto la verità pura e chiara e senza macchia.

Il nostro municipio finge talvolta d' essere, — come in lingua povera si dice — setiello e ne sa il perchè, naturalmente.

Ma questa verginità in moltissimi casi gli nuoce. Senonchè, noi possiamo ad esaminare il memorandum inviatici ed a renderlo di pubblica ragione ed iniziamo un lavoro tutto in omaggio alla verità ed alla giustizia; lavoro degno dell' attenzione dei lettori e del pubblico che tende ad una nobile meta, quella cioè di conservare o di rigenerare, magari, un corpo così benemerito della gratitudine cittadina e che per un falso spirito di protezione individuale lo stesso munici-

pio — padre, novello Saturno — vorrebbe distruggere e disonorare.

E cominciamo la dolorosa rassegna. Il nostro pompiere che espone la vita nei più duri cimenti, che salva la vita dei nostri figli e dei nostri cari e le nostre sostanze dagli incendi, dai crollamenti, dalle rovine; che espone il petto virile alla fiamma ingenerosa, e nero di fuligini ed asfissianti pel fumo attraverso le fiamme per amore del prossimo e per l' onore della divisa che indossa: il simpatico e caro pompiere che accorre dovunque sia una frana che precipita o una casa che crolla: il nostro benemerito vigile che la domenica nel suo elegante uniforme passeggiava fiero dell' abito che indossa, e passando dal ruvido e pur nobile mestiere di zappatore e spegnitore d' incendi assiste e rende gli onori nelle più solenni adunanze; questo uomo che noi tutti amiamo e rispettiamo e lodiamo, che raccoglie tutte le benemerite della città e la gratitudine di tanti salvati non percepisce come salario giornaliero che L. 2, 46!

E sarebbe niente. Se il corpo passa tale paga da una parte, dall' altra ne ritira quanto segue; giorno per giorno:

Table with 2 columns: Item description and Amount (L.). Items include: Ordinario di mensa comune (L. 0,83), Massa vestiario (0,36), Per la massetta da riscuotere ogni 5 anni (0,15), Monte vedovile e pensione (0,05), Consumo di vivande per le feste solenni (0,05), Ricchezza mobile (0,01).

Al pompiere rimangono così L. 1,01 al giorno. È lautissima paga è vero?

E come se ciò non bastasse; per il quinto sequelato dallo stipendio, pei debiti che un individuo fornito... di moglie e figli deve assolutamente in così grandi strettezze contrarre vi sono pompieri che percepiscono netto da cent. 60 a centesimi trentasei!

Il comandante ha ordinato, giorni fa, di non esser lecito a chiunque contrae debito di chiedere somme in prestito all' amministrazione del corpo.

La qual cosa è tanto più dura quando si consideri che il pranzo è pessimo, che la massa vestiario lascia molto a desiderare, e che la massa ogni cinque anni in L. 273, 75 si riscuote come premio d' ingaggio dato dal municipio, quando invece non è che parte della paga del pompiere stesso.

Fin qui non pare che possano essere calunnie i particolari minuti accennati. Ed andiamo oltre.

Un vigile con cent. 20 di paga netta deve pensare al proprio sostentamento, ai bisogni dei figli, della moglie, e non potendo chiedere neppure prestito alcuno nè agli estranei nè alla propria

Bande di quindici, venti, trenta, malfattori, che, mentre pugnavano contro i soldati del novello monarca, non si peritavano, quando loro ne venisse il destro, di saccheggiare il castello d' un realista, come di bruciare una borgata d' indifferenti, e scannarne gli abitanti pacifici.

Il marchese pensava che solamente i suoi fedeli del Salto del Caprone non bastavano a riportare Ferdinando IV sul trono avito e la corona sul capo dell' amata sua Carolina: sicché si proponeva di riunire la sua soldatesca a quella de' Mammoni, de' Fra Diavolo, de' Maraldo e degli altri scorazzatori borbonici, accettandone il comando supremo. Egli nobile, egli leale soldato farsi gridare capitano d' una soldataglia di ladri, di assassini, d' incendiarii, di stupratori vilii Turpe genia, la quale disonorò la sua causa, come la vittoria del cardinale Ruffo, il 13 di giugno 1799, lassù a Napoli, sul Ponte della Maddalena, dove egli, Giacomo Marcello, era caduto da prode, col ventre squarciato da un colpo di sciabola, con la mente rivolta all' amata austriaca, regina delle Due Sicilie, figlia e sorella d' Imperatore.

Il Gedeone — come lo avea predicato la Corte del Borbone — del partito dell' assolutismo bruto e della ipocrisia bieca, mai sempre meditando, trovavasi all' assoluta mercè di quella maga che il filosofo Heuther chiamò: la iride nebulosa de' cervelli umani, allorchè un raggio di luna, penetrando attraverso la volta di prunite gli illuminò il volto maschio richiamandolo alla realtà della vita.

Gli parve udire come il rumore interrotto, cagionato dal passo d' un uomo, il quale tratto tratto barellasse sui ciottoli acuti e multiiformi dell' aspro sentiero, che fiancheggiava la rupe.

Poi tutto fu silenzio, ritornò la tenebra; avvegnachè la luna si copri d' un fitto mantello di nere nuvolaglie. Lontano lontano l' orologio della Certosa suonava due ore di notte; una civetta squittì. Per la deserta landa guizzò come una serpe di fuoco; s' udi una detonazione, poi una massa oscura ed informe piombò dalla sommità della roccia, strisciando lungo il fianco della stes-

sa, per poi ruzzolare salfelloni in fondo alla valle, a due passi dal gentiluomo.

Mille fulmini che cosa è questo? gridò Giacomo Marcello sgusciando il coltello da caccia.

Eccellenza è nulla, o quasi: per le corna di Belfegor non v' inquietate della triste sorte di un ribaldo, raggiunto dalla giustizia del Padre Eterno. Gloria sia a Lui, nunc et semper....

« Ma chi t' ha detto ch' ei fosse un traditore? Codesta vipera, cui, grazie a Dio, or ora schiacciasti la testa, era in corrispondenza coi turchini del Murat: codesto pezzo di stercio, salvo rispetto, solea riporre tuttanotte una lettera nel cavo della quercia, detta dell' eremita — quella che resta a mezza costa della collina, da noi chiamata della signora — lettera alla quale i tidi rispondevano puntualmente. Il nostro asilo è scoperto, marchese; forse domani, chissà domani l' altro noi saremo circondati, e se non ci slanceremo contro una siepe di baionette sotto la pioggia della mitraglia, corriamo rischio di morire di fame, asfissiatosi come tante volpi autentiche nella tana. E le nostre donne, mia madre, la vecchia mamma mia, i piscialetti nostri, creature innocenti, morranno con esso noi —

« Per la manutenzione delle macchine al Municipio compariscono dalle 10 alle 12 mila lire all' anno di spese; mentre il meccanico del corpo non ne riceve in media più di 240 o 260; e da più anni nel magazzino dorme una tromba a vapore mai usata, con tre carri da trasporto. »

E che dire dei 16 militi che fanno da ordinanze al comandante ed agli ufficiali, quando tutto il corpo è composto di 184 individui soli? — Perchè non esiste un appalto fisso con tutti i venditori in genere e si lasciano amministrare i viveri da un pompiere scelto col grado di caporale?

Riepilogando: Nè l' assessore de Goyzueta nè l' onorevole Sindaco hanno risoluto il problema lunedì scorso, nè allontanata nessuna tempesta, nè salvato nessuno. Piuttosto, se volessero realmente rendere un servizio al comune ed al corpo dei pompieri, dovrebbero nominare una commissione di inchiesta, seria e non già da ridere.

Questa commissione dovrebbe interrogare uno per uno, i militi in segreto e non a schiere, per compagnia, in presenza dei superiori.

Dovrebbe studiare da vicino la faccenda e vedere quanti libri esistono nell' amministrazione; giacchè il memorandum dice esservene due, dei quali uno serve per la verità — da tenersi in petto — e l' altro nel caso d' una verifica!

E la commissione dovrebbe essere formata nè da ufficiali del r. esercito, nè da avvocati ma di consiglieri del Comune quali: l' Altobelli, il Ramo, il Moriniello l' Aurisemma, ed il Rota.

Egregio Assessore, allora potreste vedere che scaverrebbero di piccante questi signori; ma sarebbe però d' altra parte necessario che non cadesse o naufragasse questa inchiesta come quella degli impiegati di... supina memoria.

Solo così potreste, egregio Assessore, iniziare la vostra radicale, severa, e necessaria Riforma. Ho detto.

Alastor.

LA SPARATA

Per la Casa dell' Annunziata.

Non troviamo altro titolo da dare alla relazione sui conti della Santa casa dell' Annunziata fatta dalla giunta provinciale amministrativa con grandissima solennità d' apparato e con tanto fragore annunciata dal corriere di NAPOLI.

La sparata è stata messa fuori per giustificare unicamente il commissario regio attuale cav. Pucci, dalle accuse messegli contro della nostra Colonna.

Il passariello, rappresentato in questa congiuntura dell' onor. Prefetto, ha fatto una figura povera e la sparata è riuscita una meschinissima cosa.

Ci spieghiamo. Nel nostro bel paese si pigliano tanto a cuore interesse vitali e di prima necessità quale quelli del primo Brefotroffio del mezzogiorno d' Italia, che la relazione dell' operato di ex amministratori, vede la luce nientedimeno che tre anni dopo la venuta del R. Commissario destinato a far scomparire gli sconci!

E questa tardiva respiscenza nel rivedere le bucce d' un' amministrazione cessata, sepolta ed incenerita è tanto più colpevole per la giunta provinciale per quanto essa, dopo tre anni, studiando e ponendo l' esercizio degli anni 1894 95-96 non ha messa in luce neppure la deci-

Generale leggete. leggete ve ne prego, questa lettera, l' ultima, del capo-brigata Perusselli. — Salvo il vostro rispetto, eccellenza, io mozzerei la testa a codesto tomo per conficcarla, lassù, su quel palo!

Giacomo Marcello puniva rigorosamente questi omicidi, dico, individuali che disonorano tutto un partito; ma in questo caso il tradimento era flagrante: la Volpe avea salvata tutta la banda da un pericolo certo ed imminente: però malgrado ciò, il patrizio si mantenne mai sempre nel suo piglio severo.

Perchè hai tu abbandonato il bivacco senza un ordine mio? chiese egli. — Per... perchè....

Ed il brigante non trovando più parole, acconcie a giustificare il fatto suo, rotolava fra le dita il bisunto cappellaccio, la bocca aperta senza far motto.

Sarai punito, la Volpe; un omicida notturno non è degno di far parte delle truppe di Sua Maestà Ferdinando IV di Borbone.

Oh!.... Il calabrese — o come allora si diceva — il bianco, che avea messa a repentaglio la sua esistenza nell' assalire un temuto nemico, un traditore, il quale avea ragione per essere avveduto e prevenuto, non trovò più di un Oh! dolorosa esclamazione, per ribattere il rimprovero, forse ingiusto, del S. Sepolcro.

La notte è inoltrata! disse quest' ultimo, che avea compressa la molla del suo oriuolo: ora!... Diot ci assista!

Egli s' avvii lentamente verso la caverna seguito dall' uccisore di Cecco Gagliardi. Giacomo Marcello svegliò i compagni della perigliosa spedizione, che, sia detto in parentesi, dormivano d' un sonno profondo, e per qualcuno anche sonoro.

Una fitta, un impenetrabile nebbia, lentamente investiva la pianura; fischia un vento caldo da ricordare il Simun del deserto.

5 PROPRIETÀ LETTERARIA DEL GIORNALE

GIOACCHINO MURAT
Romanzo storico

I quattro borbonici sollevarono il fascio di sterpi che nascondeva quella specie di postieria della caverna: Giacomo di S. Sepolcro restò solo con la schiena appoggiata al fusto contorto di una quercia secolare, la quale si era sforzata a crescere, priva d' aria e di sole, nel fondo di quel precipizio.

Il pensiero di quell' uomo volava, volava pe' campi della riflessione, dell' agitazione, del rimorso, del dubbio atroce, e, chissà... dell' amore.

Egli confessava a se stesso l' insufficienza del suo minuscolo esercito, per tener, da quel momento in poi a bada i turchini.

Il numero de' suoi militi aumentava giorno per giorno — ciò non era da mettersi punto in dubbio —; ma queste reclute novelle, questi novelli nemici del Murat, non avevano di borbonici che il solo nome e la coccarda candida attaccata al cappello. Erano uomini, i quali, insultati o perseguitati dal governo di re Gioacchino, avevano dichiarata una guerra di sterminio e di morte ai partigiani di lui; epperò per le vie, nei boschi, nelle grotte, mentendo nomi e mestieri, li tenevano d' occhio, pronti a combatterli, come a trucidarli a tradimento.